

→ **Oggi termina il sinodo in Vaticano** Messaggio esorta tutte le parti al dialogo

→ **«Israele ha diritto** a vivere in pace e sicurezza, ma cessi l'occupazione dei Territori»

# I vescovi del Medio Oriente «Una patria ai palestinesi»

Con il Messaggio e le propositiones si è chiuso il Sinodo sul Medio Oriente. Pace duratura e giusta per la Terra Santa. Dialogo sincero con l'Ebraismo e l'Islam. Fermare l'esodo dei cristiani. Il rientro dei profughi.

**ROBERTO MONTEFORTE**

rmonteforte@unita.it

«Non è permesso ricorrere a posizioni teologiche e bibliche per farne uno strumento a giustificazione delle ingiustizie». Potrebbe bastare questo passaggio contenuto nel Messaggio conclusivo del Sinodo speciale dei vescovi per il Medio Oriente che si concluderà questa mattina con la celebrazione nella basilica di san Pietro presieduta da Papa Benedetto XVI, per cogliere l'importanza di questa assise. Con le 44 «proposizioni» inviate ieri al pontefice, i patriarchi e i vescovi del Medio Oriente non si limitano a porre l'urgenza di una «pace vera e duratura», l'ineluttabilità di un dialogo con l'Ebraismo e con l'Islam, l'esigenza, quindi, di una «soluzione giusta e condivisa» del

## Appello ai governi

«Assicurate ai profughi il diritto di tornare nelle loro terre»

confitto ebraico-palestinese. Tra «sfide e attese» come quella del pluralismo religioso e della sicurezza, indicano anche alla comunità internazionale nodi difficili da sciogliere per assicurare un futuro di pace al Medio Oriente, a partire dall'Iraq. I padri sinodali rinnovano la proposta «due popoli e due Stati» per la Terra Santa, ma fermissima è la denuncia dell'occupazione israeliana dei «territori». Per le sofferenze patite, per «il muro, la demolizione delle case, la perturbazione della vita economica e sociale e le migliaia di rifugiati». Ricordano pure «la sofferenza e l'insicurezza



Benedetto XVI al termine del Sinodo sul Medio Oriente in Vaticano

L'Osservatore Romano/Ansa

subita dagli israeliani». Quindi la condizione di Gerusalemme, «città santa». Non nascondono la loro preoccupazione per «le iniziative unilaterali che rischiano di mutare la sua demografia e il suo statuto». Lo ribadiscono: non vi è alternativa ad «una pace giusta e definitiva». Anche per questo è decisiva la presenza cristiana. E per questo i padri sinodali invitano le comunità locali al coraggio della «testimonianza». Chiedono il rispetto della libertà religiosa, il diritto alla «cittadinanza», ma anche di fermare la «Diaspora», di tanti cristiani. Così il «Messaggio» del Sinodo non si limita a chiedere ai cristiani di resistere. Nel caso fossero costretti ad emigrare chiedono loro di non vendere le proprietà. I padri sinodali insistono sul «rientro» dei profughi. L'«esodo» da fermare riguarda anche quello dei cristiani in Iraq che negli anni della «guerra assassina», si sono dimezzati. Il Sinodo suggerisce ai fedeli di appellarsi «alle autorità civili responsabili perché applichino le risoluzioni delle Nazioni Unite relative alla religione, in particolare al ritorno dei rifugiati, allo statuto di Gerusalemme e ai luoghi santi».

## FERMARE L'ESODO

«Non vi possono essere giustificazioni teologiche per giustificare ingiustizie» puntualizza l'arcivescovo di Newton dei greco-melkiti (Usa) Cyrille Salim Bustros che, con il patriarca di Alessandria dei Copti, Naguib e l'arcivescovo di Cipro dei Maroniti, monsignor Soueif, ha presentato ai giornalisti il Messaggio e le propositiones finali del Sinodo. «La Terra Promessa, per noi cristiani è stata abolita dalla presenza di Cristo che ha stabilito il regno di Dio» aggiunge. Il concetto di «Terra promessa» - insiste - non può essere utilizzato «per espellere i palestinesi». «Non ci sono più popoli preferiti, popoli eletti» insiste. «Non ci si può basare sul tema della Terra Promessa per giustificare il ritorno degli ebrei in Israele e la espulsione dei palestinesi». La sua conclusione è che «non bi-